



IV congresso del Partito dei Comunisti Italiani Sezione "Franco Saliola – V Municipio"

Documento politico

Nei giorni 31/3 e 1/4 2007 si è svolto in L.go Camerano 8, a San Basilio in Roma il congresso della Sezione.

La presenza dei compagni è stata molto nutrita e la partecipazione appassionata.

Erano presenti solo alcune delle forze politiche e sindacali invitate per la concomitanza del congresso con la manifestazione a Casal Bertone contro l'apertura di una sede fascista di Fiamma Tricolore in questo quartiere: hanno mandato un loro saluto I. Caradonna, Presidente del V Municipio, A. Cesaretti, capogruppo al municipio dei Verdi, M. Catroppa, capogruppo al municipio di Rifondazione Comunista.

Hanno invece partecipato Antonio Medici, Vicepresidente del V Municipio e assessore per Rifondazione Comunista alla partecipazione al V municipio, e la segretaria della Camera del Lavoro della CGIL Roma Est Teresa Berzoni.

La presenza di queste forze non è stata solo rituale e il dato politico che ne emerge è una mutata situazione di apertura al dialogo e di costruzione di iniziative comuni nel quadro dell'unità a Sinistra.

In particolare la compagna del Sindacato ha sottolineato come con la nascita del Partito Democratico si rischi un isolamento di fatto della CGIL e c'è la necessità per il sindacato storico della Sinistra di avere interlocutori per le proprie istanze e per i lavoratori. Viene di fatto ribadita la necessità di una Sinistra che rappresenti il lavoro, obiettivo troppo spesso oggi delegato al sindacato.

Come si è detto il congresso è stato molto partecipato, anche dal punto di vista delle generazioni rappresentate, dai compagni del vecchio PCI a quelli più giovani che il PCI non hanno conosciuto ma che sono stati attratti alla militanza politica dal PdCI: il senso del nostro Partito è proprio nella continuità col PCI e nell'innovazione costante data soprattutto dal contatto e dal contributo delle generazioni più giovani.

In questo senso il valore dell'antifascismo resta il collante tra la generazione che col proprio sacrificio ha costruito questo paese e questa costituzione e quella che proprio nel pomeriggio del nostro congresso era in piazza a Casal Bertone per protestare contro l'apertura di una sezione della Fiamma in questo quartiere popolare.

E proprio la Costituzione italiana, la sua difesa e la sua applicazione, è stata al centro di praticamente tutti gli interventi.

Per noi i valori presenti nella Costituzione, il lavoro, il rifiuto della guerra, la centralità della scuola e della cultura come elementi di emancipazione, i diritti delle persone quale che sia il sesso, la religione o le convinzioni politiche, la laicità dello Stato, rappresentano non da oggi la strada maestra del nostro agire politico.

Sul tema del lavoro c'è una piena sintonia con le posizioni espresse dalla compagna Berzoni della CGIL: l'obiettivo politico di questo Partito è quello di rappresentare le istanze del mondo del lavoro ricostruendo un tessuto politico e sociale che i 18 anni che ci separano dalla caduta del muro di Berlino hanno contribuito a smantellare.

Per fare ciò, oltre all'importantissimo emendamento alla Finanziaria 2007 a firma di Diliberto e Pagliarini che consentirà la potenziale assunzione a tempo indeterminato di 350000 precari della pubblica amministrazione, va portata avanti la battaglia prima di tutto culturale e politica contro la precarietà a cominciare dalla cancellazione della legge 30.

La laicità dello Stato, poi, è oggi messa in discussione da un violentissimo attacco della CEI e della Chiesa rivolto contro le istituzioni democratiche di questo paese, cercando di usare come grimaldello la timida legge sui DICO attaccata addirittura come "anticamera all'incesto e alla pedofilia".

Non bisogna avere tentennamenti sulla difesa della laicità dello Stato, cercando alleanze anche in quelle forze cattoliche che non accettano i diktat dell'attuale dirigenza politica della CEI.

Un altro tema molto importante, affrontato da tutti gli interventi, è stato quello del governo Prodi: il giudizio che si è dato è di moderata condivisione dell'azione di governo.

Questo sentimento di adesione al governo deriva dalla consapevolezza che questo è il punto più avanzato possibile di mediazione tra le forze di centro sinistra, oltre Prodi ci sono solo la destra di Berlusconi e il Grande Centro.

Inoltre è oggettivo come alcuni elementi vadano giudicati in maniera positiva, in particolare la lotta all'evasione fiscale (elemento di rinnovata giustizia sociale), le liberalizzazioni (elemento di semplificazione della vita dei cittadini), l'assunzione a tempo indeterminato del precariato del pubblico impiego che scardina logiche che si erano incancrenite negli ultimi anni anche a Sinistra della flessibilità come elemento di innovazione, ed infine la politica internazionale.

In particolare su questo ultimo punto sono stati numerosi gli interventi che hanno messo in evidenza la rottura con la politica del precedente governo e del rinnovato ruolo internazionale dell'Italia come mediatore di posizioni anche avanzate per esempio in medio-oriente. Resta la nostra distanza sulla guerra in Afghanistan anche se non è sfuggito l'impegno del nostro Partito e del Ministro degli Esteri per una soluzione politica del conflitto con lo strumento della conferenza di pace. Emerge l'assoluta necessità dell'affermazione del ruolo politico dell'Unione Europea per bilanciare l'unilateralismo degli USA. In questo senso il nostro Partito deve cercare un raccordo anche con gli altri partiti comunisti europei.

Un altro tema che ha ricevuto molta attenzione è stato quello dell'informazione e della conoscenza: si è sottolineato come i 5 anni di governo della destra hanno berlusconizzato la società italiana e come ancora oggi il mondo dell'informazione stenta ad uscire dalla logica del bluff mediatico e degli slogan sulle tasse. Su questo punto è fondamentale il ruolo della Sinistra e del nostro Partito come strumenti di controinformazione rispetto alle realtà che non trovano spazio nell'informazione che si adegua alle mode (si veda la definizione di "sinistra radicale") e al sistema. In questo senso urge notare come ben poco sia cambiato nella televisione pubblica rispetto a quando c'era il governo Berlusconi.

E' stata espressa l'assoluta necessità che la Rinascita diventi uno strumento di informazione anche per il Partito prevedendo almeno un pagina locale a settimana con gli appuntamenti e la discussione centrata sulle tematiche dei vari territori.

Affine a quello dell'informazione è il tema della cultura e della scuola, punto centrale su cui si gioca l'emancipazione della classi e la libertà di ognuno: senza la cultura e la conoscenza non c'è libertà e non c'è un futuro di crescita per questo paese. E' necessario riaffermare la centralità della scuola pubblica come elemento di giustizia e di garanzia per tutti.

Si è, inoltre, sottolineato come l'argomento giustizia sia in buona parte sparito dal dibattito politico: quale è la situazione ad 8 anni dall'intervista sulla giustizia al nostro segretario Diliberto?

Nell'opposizione al governo Berlusconi uno dei punti centrali su cui si è trovato il consenso popolare è stato quello del conflitto di interessi e dell'abrogazione delle leggi vergogna, ma il governo Prodi sembra ancora non voler affrontare questo argomento, mentre ha approvato, pur senza il nostro voto, l'indulto. Il tema della certezza della pena non può essere lasciato alla destra, ma va considerato un patrimonio anche della Sinistra.

Veniamo, infine, ai temi interni del Partito: ad una notevole e costante crescita elettorale non sta ancora corrispondendo un'adeguata organizzazione interna che ci consenta di stare nelle situazioni e di mettere in cantiere quel radicamento nella società e sul territorio che è necessario per crescere politicamente e tornare ad

un'elaborazione che manca da troppo tempo.

Per fare questo è necessario che anche come sezione territoriale si creino le condizioni per una presenza più strutturata nei territori con la creazione di gruppi di quartiere, ove possibile, che intervengano più agevolmente applicando la linea e le decisioni prese dal Partito centrale e dalla Sezione. Proprio per questo ci si deve spendere per ridare centralità all'assemblea degli iscritti come luogo di elaborazione della linea politica, individuando tra i compagni, anche e soprattutto fuori dal direttivo, responsabilità sui temi politici che sono al centro del nostro agire politico, prevedendo anche una strutturazione più forte della FGCI della sezione che consenta ai compagni più giovani di stare nelle situazioni di movimento del territorio con autonomia e autorevolezza rispetto alle altre forze politiche e sociali della Sinistra, senza trasformare la struttura giovanile in una sorta di parcheggio per futuri dirigenti di partito.

Questo ci porta all'ultimo tema di questo documento, non per importanza, che è quello della diversità, su cui il nostro segretario Diliberto si sta spendendo da lungo tempo.

Non è solo una questione morale, che pure in questo paese si continua a proporre come centrale, ma di agire politico.

Molti compagni hanno sottolineato come noi siamo stati l'unico partito a non indicare nostri esponenti per gli incarichi di governo, per sottolineare la nostra estraneità alla logica delle poltrone così diffusa nella politica italiana.

Questo elemento ci distingue dagli altri partiti e lo dovrà fare anche negli anni a venire per evitare le situazioni come quelle verificatesi alle ultime elezioni politiche, e qui nel Lazio anche alle regionali, in cui molti dirigenti sono andati via dal Partito per questioni esclusivamente personali: questo richiede rigore etico in ognuno di noi ma anche un senso di responsabilità da parte degli organi del nostro Partito nel momento della scelta dei candidati e dei dirigenti che sfuggano a mere logiche personalistiche e di appartenenza e che siano rivolte all'interesse generale del Partito e basate sulle capacità e sul merito. Il ruolo delle sezioni e della base deve essere valorizzato a tutti i livelli di discussione per consentire maggiore democrazia interna anche nella fase della formazione delle liste elettorali.

La commissione politica ha deciso di assumere come parte integrante di questo documento la relazione del segretario uscente Marco Rosati, poiché essa rappresenta la sintesi del lavoro che questo compagno ha portato avanti in questi cinque anni per questa sezione e che ci ha consentito di celebrare oggi un congresso che possiamo considerare perfettamente riuscito e una sezione in salute come poche.

Nel fare questo auguriamo a Marco un buon lavoro da Assessore al V Municipio, certi che la sua azione sarà sempre rivolta alla costruzione di questo Partito e agli interessi dei lavoratori.

Sezione "Franco Saliola – V Municipio"